

La squadra economica. Difficile la conferma con un Governo di scopo

Nannicini verso l'addio a Palazzo Chigi, ipotesi viceministro al Lavoro

LO SCENARIO

Nella sua nuova veste potrebbe gestire in tandem con Inapp e Anpal i dossier su contrasto alla povertà e politiche attive

ROMA

■ La squadra economica attivata a Palazzo Chigi dopo la nomina, a fine gennaio, del sottosegretario Tommaso Nannicini, potrebbe aver esaurito la sua corsa con il cambio di Governo. E il professore della Bocconi già consigliere economico dell'ex premier, Matteo Renzi, potrebbe trasferirsi al ministero del Lavoro come vice di Giuliano Poletti per dare un supporto tecnico-politico considerato cruciale in vista dell'attuazione delle misure previdenziali (e non solo) varate con la legge di Bilancio.

L'ipotesi di uno stop alla *policy unit* ieri è circolata anche in ambienti Pd, con la motivazione secondo la quale non avrebbe più senso confermare una struttura del genere in un Esecutivo di scopo.

La delega che sarebbe destinata a cadere è piuttosto ampia e prevede, come si legge nel Dpcm di nomina, «le valutazioni strategiche nella elaborazione e nella realizzazione delle politiche pubbliche in materia economica e sociale, anche in riferimento alle azioni da intraprendere in tema di ricerca scientifica e tecnologica».

Al gruppo di lavoro, articolato su due livelli, ha collaborato una decina di professionisti, docenti universitari e tecnici provenienti da diverse amministrazioni. E nei pochi mesi di operatività ha sfornato diverse misure entrate in legge di Bilancio a partire, appunto, dal «pacchetto previdenza», che attiva sei nuovi canali di

uscita dal mercato del lavoro anticipata (come la famosa Ape, l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica) e riconosce un aiuto economico aggiuntivo a una fascia di pensionati con assegni leggeri.

Per portare a casa queste misure Nannicini è stato protagonista, insieme con Poletti, di un confronto con i sindacati che ha consentito in soli tre mesi (agosto compreso) di chiudere un verbale d'intesa che prevede due fasi di intervento. La prima con le misure entrate in legge di Bilancio. La seconda che prevede la riduzione strutturale del cuneo contributivo sul lavoro stabile, misure di rilancio della previdenza integrativa fino all'ipotesi di una «pensione contributiva di garanzia» calibrata per i giovani lavoratori con redditi bassi e discontinui.

Ma i provvedimenti da adottare (o implementare) sul fronte della spesa sociale sarebbero anche altri: dal contrasto alla povertà alle politiche attive. E dal Lavoro la gestione di questi dossier sarebbe condivisa con le agenzie appena attivate, come l'Inapp, nata sulle ceneri dell'Isfol e guidata da Stefano Sacchi, e l'Anpal di Maurizio Del Conte, anche se quest'ultima agenzia dovrà fare i conti con l'esito del No al referendum costituzionale che lascia alle Regioni un ruolo chiave sul fronte delle politiche attive.

Per capire se l'ipotesi di un trasloco di Tommaso Nannicini al ministero del Lavoro è fondata bisogna aspettare uno dei prossimi Consigli dei ministri, quando verrà completata la squadra di governo con le nomine di sottosegretari e, viceministri.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

